



BIOGRAFIA DI SILVIA LANDRA, PRESIDENTE DIOCESANA USCENTE

Silvia Landra è stata la terza donna a ricoprire la carica di Presidente diocesana di Azione Cattolica ambrosiana, dopo Maria Dutto (1976-1983) e Valentina Soncini (2008-2014). Silvia Landra (classe 1968), originaria di Seregno, ma residente a Sesto san Giovanni, dopo la maturità classica, si è laureata in medicina, con specializzazione in psichiatria e master in criminologia. Responsabile dell'Area Salute mentale di Caritas Ambrosiana con don Virginio Colmegna per otto anni, è diventata direttore sanitario presso le comunità terapeutiche accreditate della rete del Consorzio Farsi Prossimo. Dal 2006 è psichiatra consulente e responsabile Centro Studi presso la Fondazione Casa della carità e dal 2011 direttore della Casa della carità. In Azione Cattolica è stata responsabile giovani sia per il proprio decanato che per la zona pastorale di Monza. Nel 1992 ha ricoperto la vicepresidenza diocesana giovani fino al 1998. Quindi la partecipazione al consiglio diocesano di AC. Per quattro anni membro della commissione nazionale di AC di riflessione sui temi antropologici, tra il 2012 e il 2014 il suo impegno si è incentrato sul percorso formativo per responsabili.

“Ho incontrato l’Azione Cattolica a 15 anni, in un periodo particolarmente bello della vita, quando tutto è a tinte forti. Mi aveva folgorato l’entusiasmo di alcuni miei compagni di liceo dopo una settimana formativa con l’ACS (Azione Cattolica Studenti) e perciò avevo aderito senza esitazione ad una proposta analoga: una settimana estiva con gli adolescenti di Azione Cattolica a S.Caterina Valfurva. Si trattava il tema del Concilio Vaticano II e, per quanto sembri incredibile, io e molti altri ragazzi ci siamo entusiasmati a questi temi, perché ci è stata comunicata concretamente una Chiesa che vive con passione, fatta di laici che ci mettono cuore e pensiero. Nel corso degli anni in AC ho visto tanti laici, anche molto giovani, che prendevano parola, conducevano, organizzavano, obiettavano, senza soggezione per i sacerdoti o per gli “esperti”, ma sempre con grande rispetto per il cammino comune, per l’istituzione, per la storia data”.